MEMORIE DELL'ANTICHISSIMA FAMIGLIA DOTTO DE' DAULI COMPILATE DA MOLTI AUTORI PER IL...

Pietro Dotto De Dauli

A CHI LEGGE.

Ho impiegato molta fatica nelle ricerche degl' infrascritti Documenti relativi alla mia Famiglia, ma tutto con piacere, mentre credo sono state fatte scrupolosamente, e senza verun sbaglio dal canto mio; che altro non ho messo, se non molta puntualità e pazienza in leggere le antiche Croniche e gl' Autori di diverse Storie di Padova, e Venezia, ove la Casa Dotto ebbe origine per Daulo cui con Antenore venne da Troja.

MIO STIMATISSIMO AMICO.

Per riguardo forse alla mia età, che comincia ed essere ottoagenaria nel Giugno dell' anno incominciante 1819., *ed anche per riguardo forse a quelle opericciuole latine, ed italiane che ho pubblicate, vi siete impegnato ad avere di me la censura della Genealogia scritta da voi della illustre Famiglia Dotto. Cedendo dunque a questo vostro impegno, confesso che non posso altro che approvarlo sì per la molta vostra esattezza nell'allegare tanti, e tanti Autori senza niente aggiungere del vostro, ma recitando con la più grande fedeltà, come scrupolosamente ho osservato, le loro testimonianze: Debbo ancora approvarla, perchè lasciate (presentate) a' presenti, e posteri della vostra Famiglia un vago quadro, che copiar possono, di tanti illustri soggetti per probità, dottrina, valore, e rettitudine nel compimento de' suoi impieghi. Con che non dubito che detta Genealogia sarà accolta dal pubblico con applauso. Sì fatta approvazione del pubblico vi deve, caro Amico, incoraggire a pubblicare le vostre riflessioni militari in ordine a squadroneggiare, presa, e*

difesa delle piazze, che dopo una immensa lezione di Autori greci, latini, italiani, spagnuoli, francesi ed inglesi, avete manoscritte, con gran maneggio di Geometria, Algebra, Meccanica, ed altri trattati di Matematica. Egli esce per garante dell'applauso universale da queste riflessioni militari il vostro ossequiosissimo Amico

Roma Dec. 1818.

RAIMONDO DIOSDADO C.

IMPRIMATUR.

Si videbitur Reverendissimo Patri Sac. Pal. Apost. Magistro

C. M. Frattini Archiep. Philippensis Vicesg.

IMPRIMATUR,

Fr. Philippus Anjossi Sac. Pal. Ap. Mag. O. P,

AUTORI

CHE SPECIFICANO L'ORIGINE

DEI DOTTI.

Istoria di Padova d'Angelo Portenari Agostino. Ediz. di Padova 1623. alla pag. 268.

Zambone Daulo fu onorato della dignità Equestre, e oltre la perizia delle leggi ebbe così eminente cognizione in ogni genere di scienza, che per eccellenza di nome fu chiamato il Dotto. Quindi ebbe origine il cognome di Dotti nella famiglia Daula.

Bernardini Scardeonii Canonici Patavini, de Antiquitate Urbis Patavii, et classis Civibus Patavinis *edit. Basileæ* 1560. *alla pag*. 301. De Daulis seu Dottis. De Cono Daulo, et Jambono Dotto. Super est deinceps, ut de Nobili et antiquissima Daulorum familia aliquid dicamus, quæ cum Antenore profugo ex Troja huc ad Euganeos Montes venisse perhibetur: unde pulsis Euganeis Antenor Trojanus prima jecit Urbs Patavii fundamenta, sicut postea ex eadem familia Conus Daulus missus a Pat. Rep. (ut jam dixi-

mus) ad estuaria maris Adriatici pro edificanda Urbe in Rivoalto. Ex hac nobilissima familia præter cœteros, qui ob nimiam vetustatem ignorantur, Ortus est Jambonus, vir multarum sicentiarum cognitione, et militari virtute longe præstans, qui præter lauream scientiæ, equestri quoque dignitate refulsit; et qui ææetem pestate summopere in omni disciplinarum genere aliis præstabat, per excellentiam Dotti appellationem adeptus est, et cunctis non alio cognomine deinceps dictus. Hinc factum est, ut hæc nobilis familia usque ad nostra tempora, quum et viris et opibus maxime floreat, Dotta pro Daula deinceps dicatur.

Angelo Portenari *alla pag*. 388.. Il Beato Severiano di Padova della Nobilissima, ed Antichissima Famiglia dei Dauli, che oggidì Dotti si chiama, fu il ventesimo primo Vescovo di Padova nell'anno 421. e resse il Vescovato otto anni facendo molte opere quanto alla Religione Cristiana santissime, e quanto alla utilità publica prestantissime. Tra le quali degna di eterna memoria è quella che insieme con tre altri Vescovi, Hilario di Altino, Giocondo di Treviso, ed Epodio di Uderzo consecrò la Chiesa di S. Giacomo di Rialto, la quale fu la prima che in Venezia fosse edificata.

Ughelli Italia Sacra, sive Episcopis *Tomo Quinto pag*. 426. Severianus Daulus Civis

Patavinus spectate Sanctitatis vir, patriæ Antistes creatus, tertio anno ex quo Rivoalto Venetam Civitatem cæperant edificare, vivebat, interfuitque consecrationi Ecclesiæ S. Jacobi die 25. Martii anno 421. (electus anno 419.) cum tribus aliis Episcopis, scilicet Hilario Altinate, Jocundo Tarviso, et Podio Opitergino. De Sanctimonia autem *Severiani* eam opinionem populus Patavinus conceperat, ut nonnisi ejus concilio difficiliora quæque expediret. Decessit anno 429. cum sedisset anni 8. sepultusque fuit in Cathedrali. Constans opinio est apud Patavinos, familiam Nobilem doctam ex Daula Severiani gente duxisse originem, a quodam doctissimo ex ea viro doctam appellatam.



Istoria di Padova del Cavaliere Sertorio Orsato *ediz. di Padova* 1678. *alle pag.* 120. 121. 122. 123. 124. Il Vescovo Provinio era vissuto compatendo le disgrazie della sua Chiesa, ed assistendo indefesso alla sua dispersa greggia quando che sodisfacendo al debito naturale, fra le loro tante afflizioni la-

sciò quest'una consolazione, agli angustiati Padovani di vedere provista la sede Episcopale di Padova di Vescovo loro Cittadino, di famiglia del pari nobile ed antica, come quella, che si dice vantare la discendenza dal Trojano sangue, e fu questi quel. Severiano Daulo di stirpe, che fra di noi per la virtù d'huomo dottissimo di questa prosapia col cognome de' Dotti tuttavia. in molte discendenze divisa, per nobiltà, parentele, e ricchezze, a niuna inferiore, si conserva, così antica per origine, che è comune opinione essere l'autore della stessa venuto con Antenore da Troja, che perciò Lodovico Lazarello celebrando in verso Eroico la famosa giostra fatta in Padova l'anno 1466. nella quale Paolo Dotto condusse fra le sue comparse vasto Gigante; così parlando di quel prode Cavaliero cantò

Jam totidem referunt Italas comitatus ad oras
Antenor Patavi egregiam cum condidit Urbem
Inter quas Docte jam primus originis Auctor
Daulus erat. Sed cuncta dies, et longa vetustas
Mutant. Daula domus primum nunc Docta vocatur.

Il che fa, che questa antichissima famiglia,

è stata in ogni tempo stimata, e venerata come un grande avanzo delle Trojane reliquie. Ora *Severiano* gran tralcio di grandissima pianta, per tutto il tempo che visse Vescovo della Patria, che fu di anni otto, esercitandosi in opere di Cristiana pietà, in digiuni, vigilie, ed orazioni meritamente viene, da tutti li Scrittori Padovani, col titolo di Beato riverito. Ongarello *p.* 1. Scardeoni *lib.* 2. *class* 6. Bonifacio *Hist. Trivigian. lib.* 2. Paolo Morosini *Histor. di Venet. lib.* 1. Cavacio *lib.* 1. Portenari *lib.* 9. *Cap.* 6. Ughel. Italia Sacra *Tom.* 5. Di questi Fratello si tiene quel Conone Daulo, che di lui contemporaneo viveva nella Republica Padovana, e del quale viene fatta onorata memoria non solo dallo Scardeoni *lib.* 3. *class.* 3. e dal Bonifacio *Hist. Trivigiana lib.* 1. ma dal Sabellico *Hist. Rep. Venet. Decad.* 1. *lib.* 1. che però lo chiama Conte Daulo, in vece di Conone; e prima di lui da Gio: Giacomo Caroldo *Hist. Venet. mss. lib.* 1. Zenone Daulo lo dice. Negl'anni di Cristo 421. quando li Goti perseguitarono Padova, il più de' Padovani s'erano assicurati nell'Isola di Rivoalto, che se l'avevano di già eletta per patria, le di cui abitazioni essendo tutte di legno, s'accese d'improviso così fiero fuoco nella abitazione di Entinepo o Entenado Maestro di Navi che con altre ventiquattro contigue in-

cenerite rimasero, continuando il fuoco gl'abitanti fecero voto di fabricare nel sito della incendiata Casa del Maestro delle Navi, una Chiesa a San Giacomo Apostolo, ed in un subito cascò copiosissima pioggia, che il fuoco estinse. Edificata perciò la Chiesa, vennero chiamati a consecrarla li circonvicini Vescovi; che quattro furono Severiano Daulo di Padova; Ilario di Altino; Giocondo di Trevigi; ed Epodio di Uderzo. *Caroldo Hist. Venet. ms. lib.* 1 Bernardo Giustiniano *Hist. origin. di Venet. D* 1. *lib.* 1 Sansovino Chronica *Venet.* Bonifacio *Hist. Trivigian lib.* 1. Vedendosi ognora più crescere d'abitazioni, e di gente Rialto, vi furono da Padova mandati tre Consoli, cioè ad Alberto Faletrio, a Tommaso Candiano, ed a Conone o sia Zenone Daulo; perciò il Sabellico *Hist. Rer. Venet. D.* 1. *dice* fuerunt qui crederent his auctoribus ortam esse a Patavinis fugam, atque in hæc loca primo migrari edificarique cæptum; apud quosdam pro his Albertum Phalerium, Thomam Candianum, et Daulum Comitem reperio; le quali cose tutte raccontandosi anco dal Bonifacio *Hist Trivigian. lib.* 2. disse parlando dei Padovani, nel quattrocento ventiuno mandarono Alberto Falerio, Tommaso Candiano, e Conone Daulo loro Consoli, i quali diedero principio alla Città. Pietro Marcello vite de'Prin-

cipi di Venet. conferma anco l'Autore delle antiche memorie de' Barbari *lib.* 1. e con questi Francesco Sansovino Chronica Venet. la dove registrando la Fabrica della Chiesa di San Giacomo di Rialto, insieme con la di lei consecrazione fatta per li quattro già raccontati Vescovi, conclude : essendo allora Consoli per li Padovani sopra la edificazione di Rialto, Alberto Falerio; Tommaso Candiano; e Zeno Daulo; furono dunque de' Padovani alla edificazione di Rialto, Alberto Faletrio; Tommaso Candiano, e Conone o Zenone Daulo, ed ivi hanno date col tempo tre Serenissime Case alla Repubblica Serenissima di Venezia, cioè Faliera, Candiana, ora Sanuta, e Dandola o sia Dotta in Padova. Il Vescovo Severiano Daulo quale avendo con pari costanza, e rassegnatezza, sempre sofferente, e sempre intrepido, molti travagli, e patimenti per la sua Chiesa incontrati, in tempo che li Padovani non ben anco assicurati dal fiero timore delle incursioni de' Barbari, vivevano in continue inquietudini, e agitazioni, ricco di meriti, copioso di buone opere, e chiaro per Santità di vita volò a godere l'eterna beatitudine nell'anno 429.

Aula Zabarella sive elogias Illustrium Patavinorum Conditorisq. Urb. ex Historiis Chronigisque collecta a Joanne Cavaccia *pag.* 101.

Anno nativitatis Christi 421. Papæ Innocentii nativitate patriæ apponensis Regno Pataviensium enim feliciter et copiose florente, repentibus Remp. Galliano de fontana, Simone de Glanconibus; et Antonio Calvo de Livianis Consulibus. Imperantibus Honorio cum Theodosio filio Arcadii. Decretum fuit per Consules et Senatum Pataviensiem, ac electos Popularium edificare Urbem circa Rivum altum, et gentes circumstantium insularum congregare. Ibique terram unam potius, quam plures portualem habere, classem paratam tenere Mare perlustrare; et si casus bellorum acciderit, hostiumque pertinacia cogeret securum illic habere refugium, et visa Gothorum multitudine, et insania verebuntur. Recordabantur enim. Quod in anno Christi 413. ipse Gothicum Rege eorum Alarico venerunt in Italiam et ipsam provinciam ferro, et igne vastatam reliquerunt, et ad Urbem processerunt spoliantes eandem. Vide Patavienses motum Gothorum jam alias factum, et quod in eo tempore fiebat a parte australi, et occidentali metuentes, anno prædicto scilicet 421. die 16. Martii decreveruntUrbem Portualem, et Reffugialem costruere circa ostia fluvii Rivialti, ubi dicitur Rivus altus, quamque ex collectis multis Insulis Maris, Lacunarum, et gentibus de provincia Venetiæ fecerunt et voluerunt Vene-

tias appellari, et missis illuc tribus Consulibus qui superessent per biennium dispositioni operis.

Die 25. Martii principium fundamenti factum fuit circa horam meridiei (*continua alla pag.* 102. *e* 103.) Anno Nativitatis Christi 421. Nomina Consulum Rioalti Albertus Faletrius, Thomas Candianus, Zeno Daulus Consules Rivoalti pro annos 421. e 422.

Albertus Faletrio ortus est gente Asconia antiquissima, et ex ipso Faletria Domus descendit ut diximus quorum clypeus divisus supra aureus et ceruleus infra argenteus.

Thomas Candianus e Sanguine Titi Livii ortus familiam Sanutam produxit ut vidimus in cujus clypeo albo et sbara cerulea.

Zeno Daulus e Troja oriundus fuit frater Severiani Episcopi Patavini, qui sacravit Ecclesiam Sancti Jacobi in Insula Rivialti, quæ est omnium Urbis Venetæ antiquissima ex ipso autem ortæ sunt familiæ Nobilissimæ, nempe *Dandula* Veneta, et *Docta* Patavina, ex prima quatuor Duces Venetiarum, aliique D. Marci Procuratori Milites, et Senatores, virique pace bello insignes; ex fœcunda vero milites clari et Doctores doctissimi orti sunt, *Danduli* portant clypeum album, et rubeum, *Docti* pariter sed in quartis divisum.



(*vedasi Scardeoni lib. III. pag.*339.)

Istoria di Venezia di Gio. Nicolò Doglioni *edizione di Venezia anno* 1598. *pag.* 8. *e* 9. L'ultimo anno del Pontificato d' Innocenzo Albano anno 418. fu statuito per i Consoli, e dal Senato Patavino, come si legge nell' Archivio di Padova, che eletti i primi del popolo, si dovesse edificar una Città circa Rivoalto, dove si dovesse tenere una armata apparecchiata, per questo effetto nel detto luogo deputarono tre Consoli cioè ad Alberto Faliero, a Tommaso Candiano, ed a Zeno, o Conone Daulo. Indi nell'anno 421. fu fatta e fabricata la Chiesa di San Giacomo Apostolo, consecrata poi da quattro Vescovi, che furono; Severiano Daulo di Padova, Ilario d'Altino, Giocondo di Trivigi, ed Epodio di Uderzo.

Muratori Rerum Italicarum Scriptores Tomo 22. Marini Sanuti, *Vite de' Duchi di Venezia pag.* 410.

Ora qui porrò la figura astrologica del giorno e della prima ora della edificazione di Venezia: Currente anno Domini 421. die 15. Martii, capta fuit pars in Consilio Patavinensis, construere civitatem Rivoalti et missi fuerunt tres Consules ad adjectam civitatem construendam, scilicet Albertus Faletrius, Thomas Candianus, et Zeno Daulus. Et die 15. Martii principium fundamenti jactum est cir-

ca horam meridiei. In qua ora dispositiones planetarum cœlestium corporum,et partes Cœli tales fuerunt, ut in annus prædictus præcesserat horam Arabum per septem collectiones minutis duobus annis expansis et sex mensibus ac quique diebus. Fuit autem motus octave sphere *grad.* 2. *minut.* 58. *secund.* 49. in diminuendo, ut apparet per argumentum ejus qui fuit *sign.* 11. *Grad.* 13. *minut.* 44. *secund.* 47.

Agri Patavini Insciptiones Sacræ et Prophanæ. F. Jacobi Salomoni *edizione di Padova anno* 1696. *alla pag.* 383. Nel vicariato d'Oriago, v'è il paese, e castello Dolo o sia *Daulo* distante da Padova circa 9. miglia: Che più di terra che di villa il nome si merita, così detto dalli Dauli oggidi Dotti (nome ereditato colla virtù della dottrina singolare di Severiano Daulo Vescovo di Padova, qui primum Rialto, dice Scardeoni *pag.* 106. S. Jacobi Templum consecravit, primo della famiglia fregiato di tal nome) ed uno di questa che fu Tribuno di Rialto vi fece un forte per impedir il passo alli Goti l'anno 419. nelle lagune; Si conserva tuttavia la famiglia Dotto. Scrive l'Orsato *pag.* 120. per nobiltà, parentele,e ricchezze riguadevole, e così antica, che l'autore venuto sia con Antenore da Troja *Ong. lib.* 4. *Pietro Giust. lib.* 1. *Paol. Mor. lib.* 1. *Bonif. lib.* 2. *Ors.*

fol. 120. 121. In parochiali Ecclesia S. Rochi terrae Dauli.

Degli storici delle cose Veneziane i quali hanno scritto per Decreti da Marco Antonio Coccio Sabellico in Venezia anno 1718. alla *pag.* 19. specifica l'origine della città di Venezia e nomina i tre Consoli che n'ebbero l'incarico, cioè Albertum Phalerium, Thomam Candianum, et Daulum.

Storia di Venezia di Marco Antonio Sabellico in Venezia anno 1554. *libro primo deca. prima pag.* 5. Nomina i tre Consoli incaricati all' edificazione di Venezia cioè ad Alberto Falerio, a Tommaso Candiano, ed il Conte Daulo.

Bernardini Scardeoni *pag.* 106. De Beato Severiano Daulo Episcopo XXI. Cum Venetiarum Urbis gloria toto orbe terrarum, longe lateque prefulgeat, non est fraudandus honore tam auspicatissimi cæpti auctor Severianus Daulus Civis et Episcopus Patavinus: Qui primum in ea Urbe Deo Opt. Max. Templum consecravit, nomine S. Jacobi Apost. in Rivoalto, quod hodie quoque summo in honore ab omnibus habetur etc. fundamenta hujusce templi D. Jacobo Apostolo ex voto erecti jacta fuere Christianæ salutis anno 421. die 25. Martii Zosimo Rom. Pont., Honorio imperante: Severianus ergo moribus, doctrina, et vitæ sanctitate excellens etc. *s'abbrevia per non ripetere lo stesso.*

Istoria di Venezia di Bernardo Justinianus Cavaliere e procuratore di S. Marco *libro primo pag.* 27. Edificasi la prima Chiesa in Rialto secondo il voto, e consacrasi al Beatissimo Apostolo San Jacopo, negl'anni del Signore 421. essendo Zosimo Papa, e Onorio Imperatore; i Vescovi, che la dedicarono, furono Severiano *Daulo* di Padova, Hilario d'Altino, Giocondo di Trivigi, ed Epodio d'Uderzo; fu commessa la cura della Chiesa a Felice Sacerdote. Questa memoria sola della dedicazione di quei tempi fedelmente è stata conservata dai nostri uomini.

Muratori Rerum Italicarum Scriptores *tomus octavus*. Missa adjecta vetustissimo *M.S. Chronico Monachi Paduani pag.* 735. *dice* et tres Consules ad opus exequendum miserunt Paduani, quorum unus fuit Aldebertus Falereus, secundus Thomas Candianus, tertius Zeno Daulus etc.

Muratori Rerum Italicarum Scriptores *Tomo* 12. Andreæ Danduli Chronicon *liber quintus pag.* 69. *Par.* 10. dichiara a Severiano Daulo il primo Vescovo che consecrò S. Giacomo di Rialto.

Il Forestiere illuminato della città di Venezia *alla pag.* 272. asserisce lo stesso.

Felicità di Padova d'Angelo Portenari *alla pag.* 173. Dauli detti Dotti. Daulo mentre Teodorico Re degli Ostrogoti, e d'Italia in-

vitava li popoli fuggiti per il timor dei barbari a ritornare alle patrie loro, consigliò li Padovani, e gli altri, che si erano ricoverati nelle isolette dell' Adriatico, più di la non partire: come anco dice *Zenus in Venet. pag.* 194.

Istoria di Venezia di Gio: Nicolò Doglioni *pag* 11. Teodorico Re degli Ostrogoti impadronitosi di tutta l'Italia invitava anco tutti a ritornarsi ad abitar le loro patrie; e molti che eran già nelle dette isolette si ritornarono in terra ferma; ma li più, ammoniti con bellissima orazione da un certo *Daulo*, che tra tutti era cittadin onorato molto, e dei più riputati, si risolsero di non volersi partire, ed elessero questo *Daulo* in solo Tribuno, che li resse con ogni sorte di carità, ed amorevolezza, statuendosi tra di loro l'equalità delle abitazioni, del vestire, e del vivere, con vietar l'oro e le monete di valore, eccetto che i piccioli danari per comprarsi con quelli le cose necessarie per lo vivere quotidiano; e così governaronsi, sino che anco nell' Italia vi durò l'Impero dei Goti, cioè fin all' anno 534.

Istoria di Venezia di Bernardo Justinianus dell' impressione dell' anno 1608. *al libro* 3. *pag.* 88. comincia l' esortazione che *Daulo* fece ai Padovani ed altri di non si partire dall' Isola di Rialto, a' tempi di Leon primo Pon-

tefice; verso l'anno 456. Se già non ci fosse caduto nell' animo, fratelli ottimi, quel che poco dinanzi abbiamo veduto fare; quando il Re batteva con machine le mura di Padova, e ogni cosa rovinata a terra, non s'avrebbe dubbio, credo così nella deliberazione del presente consiglio. Perciocchè chi è colui, che se lo ricordi, il quale pensi, che si debba ritornare a quel luogo: dove si ricordasse essere stata fatta tanta bruttura di ruina? Avendo specialmente due diversi esempi da non esser sprezzati innanzi agl' occhi; e veggendo che quelli i quali conoscendosi disuguali di forze: fuggendo il furore e l'impeto dell' inimico, ricorsero in queste paludi, essersi salvati; ed essergli restate salve le mogli, e i figlioli, principal conforto delle cose umane. Ma quegli che mentre si credono poter difendere la Città, vi sono rimasi, aver provato le spade degl' inimici; ovvero condotti, nell' ultima barbaria patir durissimi legami, e servitù. Ma credo questo e cosa naturale; noi schiviamo i pericoli, quando ci sovrastano; quando son passati, come se mai non fossero, se gli scordiamo. Perdonatemi fratelli se forse io vi dicessi una opinione non aspettata, e date perdono, o alla età, o alla fortuna; la quale avvisa me già ammaestrato nei molti mali, a fuggir piuttosto i pericoli, che provargli. Noi ab-

biamo veduto giovanetti *Radagasio* per queste medesime stretture di Vinegia entrato con ducento mila Vomini armati, averne saccheggiato ogni cosa; rovinato le sacre e le profane. Appena avevamo incominciato a rinovare la Città, eccoti *Alarico* un'altro Re dei Goti con non minore esercito, che lui, viene in questa provincia. Quanti mali d'ogni sorte allora abbiamo sopportato: L'animo si spaventa non pure a dirgli, ma a ricordarsegli ancora. Così fu spesa in darno tutta la fatica della rinnovazione, che giova ricordarsi quel che già la terza volta abbiamo patito da *Attila*? Abbastanza, e d'avantaggio s'è pianto, per non aggiungere cose più nuove alle fresche. Se adunque nè *Alarico* per la morte di *Radagasio*, nè *Attila* per la morte d'*Alarico* s'è spaventato, sicchè il terzo non abbia seguitato le reliquie di loro, come non poss' io fare, che non tema, che alcun' altro di quella barbaria non prosegua ciò che gl'altri hanno incominciato? Io odo dire, che oggidi tanta moltitudine d'uomini abonda in quelle terre, quanto non fu giammai per innanzi. Nè mancò mai Capitano, nè mancherà a moltitudine sollevata. *Marziano* appena gli rimuove dalle Provincie dell' Império. Dubito dunque, che un' altra volta quel torrente non corra addosso di noi abbandonati d'ogni ajuto Divino, ed umano.

Ma che speranza ne resta nell' Impero? Percioochè oltra l'Africa occupata da Vandali, questi anni ha perduto l'Impero ciò che egli aveva oltra l'Alpi fino all' Oceano; Ora è ristretto fino all' Alpi: e l'Alpi istesse, le quali solevano fare l'Italia assai sicura; che hanno più di fortezza? vanno e vengono quasi per pianure. E stato tolto via Aezio sola speranza dell' Impero inclinante. Più non ci sono Capitani, nè Eserciti i quali possono essere di spavento al Nemico, e d'ajuto a noi. Giudico adunque che qui si debbano fermare le stanze. Il luogo per molte cagioni pace alla fortuna presente: perchè piaccia la fornirò in poche parole. Tre cose specialmente sogliono desiderarsi ad eleggere la ragion della Città. La sanità dell' aere; la commodità di quelle cose, che sono necessarie al vivere; e luogo sicuro quanto esser più possa da pericoli stranieri. Certo alla sanità dell' aere quai testimonj si possono desiderar più certi, che molti, i quali qui veggiamo di settanta, ed ottanta anni? e poi che volti? che ciera? e che colore? Nè alcune delizie danno questa fortezza, e gagliardia: ma parte l' esercizio del corpo guidato per i viaggi di Mare, parte, come a me pare le benignità, e temperamento dell' aere. I fanciulli stessi mostrano l'abbondanza, la fecondità, la sanità: e queste cose mostrano

ancora fertilità alla vita. Perchè sebbene quì non nasce cosa alcuna, nondimeno ci è d'appresso il territorio di Padova, e tutta questa contrada fertilissima. Ma mettiamo, che questi lo neghino; da mansinistra c'e il *Norico*, *l'Albania*, *l'Acarnania*, e il Golfo *Ambratio*: da mandestra il territorio *Ravignano*, cinto di cinque abbondantissime Città. E oltraciò tutta la contrada d'Italia fino in Sicilia: abbiamo l'esempio in casa: se alcuna volta è stata per intemperie dell' aere caristia di vittovaglia non avevamo Padovani rifugio da Mare? Io domando a voi abitatori vecchi, onde riempite li Magazzini di fromento, di vino, d'oglio? Nondimeno in questa calamità rovinati tutti i campi, le vigne, abbondantemente avete pasciuto tanti popoli. I vostri campi saranno le vostre navi: le vestre navi vi daranno le vigne, e gl' olivari. Ecco porto commodissimo più che tutti gl' altri, vuomini ammaestrati per eccellenza a navigare, ed a traficare danari. Perchè debb'io dubbitare, che se saremo vuomini, prima l'ottimo Iddio, e l'industria nostra non sia per ajutarci. Sono riuniti li due principali Mercanti del nostro golfo, il Padovano, e l'Aquilejese, ora abbiamo noi il luogo dell' uno e dell' altro. Certo che io veggio l'eccellenza di questo sito, del quale non è il più nobile in tutto il mondo: perciocchè salvo il por-

to di Ravenna non ce n'è altro, onde più commodamente tutto l'Oriente possa passar nelle viscere di Ponente con tutti i forestieri, e le mercanzie preziose. Ma siccome io non ardirei promettervi queste tante cose, così non dubito, quanto appartiene alla cosa presente, noi facilmente, e con ogni abbondanza esser per menar la vita. Grande è la possenza della mercanzia, specialmente di mare tutto quello che è in ogni luogo e tutto ciò che dirò io più oltre, quel che fa il terzo della fortezza e sicurezza del luogo: questa però è inespugnabile? Siamo lontani da terra ferma dieci miglia, e dal lido tre. Certo nessun riparo è più forte di quello che non si può combattere. Ditemi qual parte possono i nemici passare in questa Isola? Che materia può spianare tante acque? Quali machine d'opere non dissiperanno le forze delle fortune, ed il soffiare aperto dei venti. Aggiungi gl'altissimi canali i quali partono i guadi, *Attila* con nostro danno ne può aver dato ammaestramenti di molte cose; tanti mesi egli ha portato la guerra per tutti questi luoghi vicini, nondimeno non è passato a far preda in questi lidi, nè in queste Isole. Che se per avventura la pietà della patria muove alcuno, certo che ella mi muove ancora che già non sono io di ferro, che io non mi muova per la perdita di quella: ma il do-

lersi è così pietà, come l'infermità umana sottoposta a sì fatti casi. L'ubbidire a Dio signore di tutte le cose, è virtù è necessità. Nondimeno conviene, che ciascuno si proponga una buona speranza, e siegua la raggione unico rimedio nelle cose difficili. L'edificatore della nostra città non si recò a vergogna, rovinata *Troja*, procacciarsi altre stanze per mare: Re *Enea* cacciato per la medesima ruina. Nè mi rimproveri alcuno la bassezza del luogo. Non pensiamo noi di fare qui una *Roma*, o una Babilonia, ma io intendo ancora, che Roma istessa fu prima edificata in una sola collina. A noi basta in questo mezzo scampare in libertà, l'altre cose sono da lasciare all' ottimo Iddio. Alcuni ci mettono innanzi la grandezza della fatica, e della spesa in edificare come se ritornando a casa sieno per ritrovare tutte le cose intiere, e rinovate senza fatiche, le quali ora sono coperte dalle rovine, Chiese, Mure, Rocche, e fosse. Chi è che non veggia con quanto minore spesa le cose necessarie qui si edificheranno, che ivi non si troveranno? poca edificazione basta al bisogno. Non ci fanno mestieri nè Mura, nè Rocche, nè fosse, le quali cose essendo ivi molto necessarie, desiderano anche molto tempo. Ma per dir di me quel che io ne sento, non tanto ne fu dolce la possessione di quelle cose, quanto trista la perdi-

ta, *Attila* ne portò seco tutto quel piacere. Non vogliate però stimar me tanto bramoso di vita già di settantun anno, faticato in tanti mali, che volentieri, se io potessi, non volessi essere sotterrato tra le ceneri della mia patria. Egli è vergogna ad uomo savio caminato il viaggio per tutti i rivolgimenti di fortuna, e già presso al fine, pensar piuttosto del ritorno che del porto. Ma io ho rispetto ai figliòli e nipoti miei, i quali ho tratto dalle fiamme, e dalle spade dei barbari quasi sulle mie spalle. Non penso però che senza volere del signore Iddio sia fatto, che tanti popoli, in un medesimo tempo abbiano amato queste stanze. Dio voglia che il medesimo animo tra loro sia, come ci fu lo stesso consiglio. Se lo concederà Iddio, io m'immaggino nell' animo alcuna gran cosa. Veggio che questa Chiesa piùttosto è stata fatta per miracolo che per consiglio umano. Ed a me pare qualche cosa ancora che dicono del Beato Marco Evangelista, il quale passò di qui ritornando d'Aquilea, e rivelò non sò che segreti di gran speranza: non sono da essere sprezzate le cose, che si dicono degli avvisi divini. Orsù dunque coll' ajuto del Signore Iddio fermate qui le stanze, abbiate care le mogli, e cari i figli, e mentre che ogni cosa è rovinata, voi prendetevi luogo e libertà. Nostro signore Gesù

Cristo Padre di pietà, e di misericordia; faccia, che voi eleggiate ciò, che più ha da essere in onore di lui, ed in utile vostro.

Secondo l'orazione di questo bravo vecchio, si risolsero di non volersi partire (*vedasi l'Istoria di Venezia del Doglioni libro primo alla pag.* 11. *e Angelo Portenari della felicità di Padova alla pag.* 178. *Pietro Marcello vite de' Principi di Venezia pag.* 1. *Thesaurus antiquitat. Italicarum Tom.* 5. *p* 320. *Sansovino p* 140.) ecco dunque l'origine della gran Venezia, dove sarà eterno *Daulo* ed il B. Severiano *Daulo* Vescovo di Padova che consacrò la prima Chiesa in detta città l'anno 421. a dì 25. di Marzo come è già notificato.

Pietro Marcello, vite de'Principi di Venezia, tradotte da Lodovico Domenichi, impresse in Venezia l'anno 1557. Ai lettori. Noi abbiamo conosciuto dagli scritti d'un grande, e ben grande Lettore che per diligenza nostra con queste vite usciran in man degl'uomini. Mette questo autore, che l'origine della città fu primieramente, quando *Radagasso* passò con gli Ipigoti, che erano i Goti vagabondi; e Gepidi in Italia; percioc-chè per la sua venuta spaventati gli abbitatori della provincia di Venezia, fuggirono nelle lagune del mare Adriatico, senza farvi altre abitazioni ferme, per la speranza che

avevano di ripatriare, tosto che fosse cessata quella furia dei Barbari; e questo primo concorso fu l'anno 407. e perchè di già l'Imperio cominciava a declinare, e i Barbari ogni di più a prender forza sopra di lui; conciosiachè, dove avanti su le frontiere solevano armeggiare, e tumultuare, a poco a poco prevalendo passarono non solo nelle provincie vicine a Roma, ma anco a Roma istessa, e quella mandarono in ruina. Per questo entrando in Italia *Alarico* Re dei Visigoti, l'anno 413. e avendo con lungo assedio presa e saccheggiata Padova, di nuovo i Veneti concorsero alle lagune, dove presso una casa di muro fatta in *Rivalto* da un *Entinopo* Architetto di Candia furono fabricate ventiquattro casette di tavole; le quali arsero dopo tre anni, sendosi appiccato il fuoco in casa di *Etinopo* che fece voto di far di quella casa una Chiesa se vi fosse estinto il fuoco, e così venendo una gran pioggia dal Cielo, ammorzò la fiamma; onde l'anno 421. fu fabricata la Chiesa di San Giacomo di Rialto, che fu la prima Chiesa edificata in Venezia (consecrata dal Vescovo di Padova *Severiano Daulo* a di 25. Marzo dell' istess'anno) e il medesimo anno alli sedici di Marzo si prese parte nel Consiglio di Padova, sedendo Consoli Galiano di Fontana, Simone dei Glauconi, e Antonio Calvo dei

Lovani, che si dovesse edificare una città portuale circa Rivoalto, dove si tenesse una armata apparecchiata a esercitarsi in Mare, e nelle occorrenza della guerra per guardia del porto; e furono eletti tre Consoli, che fossero per due anni sopra l'opera; e così ai 25. di Marzo circa mezzo giorno si diede principio al fondamento della città. I primi Consoli furono Alberto Faletro, Tommaso Candiano, e *Zeno Daulo*; i secondi Luciano Gavila, Massimo Lucio, e Ugo Fusco. Ma passando poi Attila in Italia, e avendo distrutta Aquilegia, Concordia, Altino, Uderzo e Padova tutti i nobili della provincia di Venezia vennero nelle lagune insieme con molto popolo, e vedendo l'Impero degl'Unni essere diuturno, non isperando più di uscir di quelle vi fecero ferme abitazioni; onde i più ricchi sendo osservati, e riveriti dai poveri per aver da loro il vivere, furono chiamati tribuni protettori del popolo, la maggioranza dei quali molti tribuni durò cinquant'anni dismettendosi allora, che regnando *Teodorico* Re degli Ostrogoti in Italia con mansueta signoria, molti dei Veneti allettati dalla dolcezza di goder il loro paese, passarono in terra ferma, perchè rimanendo nelle lagune soli quei nobili, che erano ricchi, per conservar la loro libertà fecero le Leggi *Daule*, dell'equalità, e il Magistrato di un

solo Tribuno. Spenti poi da *Narsette* i Goti in Italia, vi vennero i Longobardi chiamati da lui per le villanie mandategli a dir dall' Imperatrice *Sofia* costoro usando il loro Imperio con più crudeltà, che gl' altri Barbari avessero fatto avanti di loro in Italia; dieder occasione, che nelle lagune si mutassero le leggi dell'equalità (istituiti da *Daulo*) ed il Magistrato d'un solo Tribuno, perchè, concorrendo in esse molti Principi, e Signori romani, per i nuovi costumi introdotti, si corruppero le ottime usanze prime (che il Tribuno *Daulo* aveva stabilite).

Tesaurus antiquitat Italicarum tomo 5. parte 3 e 4 Regiorum et urbium iuris Veneti. pag 320. Namque Gothi multos annos dominati Italiam, omnia barbaris suis moribus corruperant, et pulcritudines romanas omnio deformaverat. Pleraquæ proinde templa, et antiqua edificia ad ejus nationis indolem constructa ad huc apparent. Legimus majores nostros Lege Daulià statuisse, ut omnes aedes ad equalem altitudinem exsurgerent, sed per felix commercium (quod quidem Venetiarum nervus est) auctis postea divitiis, pro arbitrio incolarum, ad majorem vel minorem altitudinem edificia creverunt. Omnia ferè palatia primarios situs occupant, pulcherrimo prospectu nitent, et mori olluuntur..

Tesaurus antiquitat Italicarum tomo 5. par-

te 1. e 2. Bernardi Justiniani pag. 10. *conclude dicendo*. Episcopi qui eam dedicavere *Severianus* Patavinus, Hilarius Altinas, Jucundus Taurisanus, Epodius opiterginus.

Sansovino alla pag. 140 nella descrizione che fa delle case della città di Venezia. Si legge che nei primi tempi, volendo i nostri mostrare unione e parità in tutte le cose loro, edificarono in virtù della legge *Daula*, le case tutte uguali in altezza.

Thesaurus Italicarum *Tomo* 6. Mantissa adjecta vetustissimo. Chronico Monachi Paduani etc. de civitate Paduæ subsequuntur. *pag*. 59. Tres Consules ad opus exequendum miserunt Paduani, Adelbertus Falerius, Thomas Candianus, et Zeno Daulus. *Qui s'abbrevia per non ripetere lo stesso ect.*

Bernardini Scandeoni *lib. III. classis XIII. pag*. 268. Consules missi ad condendum Rivaltem. Eo ergo tempore Adelbertus Faletrius, Thomas Candianus, et Connon *Daulus*, primi missi fuerunt ad edificationem Rivalti. Et post hos persubsequens biennium, anno 423. Lucianus Gavillus, Maximus Lucius, et Alboinus Maurus. Quo tempore cum recens opus, admirabili incremento, et mira celeritate surgeret, repente exijt ignis e domo Archityronis Magistri navium, qui momento temporis, quatuor et viginti domus absumpsit. Et quum humanis viribus cepte

vis flammæ extingui nullo modò posset, ad divinum auxilium conversi, omnes suppliciter votum nuncupant, et D. Jacobus aedem, quæ in Rivalto nunc est, edificandam promittunt: nondum enim sacra ædes ibi fuerat. Mox compotes voti facti, aedem votam D.Jacobo Apostolo dicant: quam postea Severianus Daulus, Episcopus Patavinus (ut superius dictum est) anno octavo ab urbe cepta, die octavo Januarii, una cum aliis vicinis Episcopis, solemniter in D.Jacobi Apostoli honorem consecravit. Extat de hac re hæc memoria in eadem basilica in tabula Marmorea (ut supradictum est) in elogio *Severiani* Episcopi. Postea vero Montesilicenses, et evicis circumvicinis alii populi *Athilam* fugientes, condiderunt Matemaucum; Albiolam, Pelestrinam, et alias intra aedem littora in iisdem aestuariis civitates.

Bernardini Scardeoni *lib.III. classis XIII. pag.* 339 Habitus est hic vir magnanimus, sed impos animi, ad perpetiendas iniurias. Insigne Gentilitium hujus familiæ duplici colore constabat, albo et rubro quadrupliciter distinctum, idem sane cum Daulorum insigni, eique omnio simile.

Thesaurus antiquitat. Italicarum *Tomo* 5. Donati Jannotti Republicæ florentinæ a secretis Dialogus de Republica Venetorum, Trypho. Gabrielius et Joannes Borgarenus *paggi-*

na 24. e 25. Primos autem prefectos operi Consules Albertum Faletrium, Thomam Candianum, et Zenonem Daulum etc.

Thesaurus antiquit. Italicarum *Tomo* 5. *parte I. e II.* Splendor magnificentissime urbis Venetiarum (*pag.* 170. trovasi la seguente iscrizzione: S. Jacobus in Rivoalto in Columna majoris sacelli legitur hæc memoria de ejus ædificatione, consecratione, ac restauratione.

Fundamenta Hujus Templi D. Jacobo Apost. ex voto erecti jacta fuere christianæ salutis anno CCCCXXI. die XXV Martii. Zosimo Romano Pontif. Honorio Imperante. Dedicatio celebrata sequente anno eodem die per quatuor Episcopos, Severianum Patavinum, Hilarium Altinatem, Jucundum Tarvisinum, et Epodium Opiterginum, cura vero felici Sacerdoti primum delegata hæc vetustate fere abolita comperta sunt, industria natalis Regina Canonici cenetensis, qui electus plebanus, et dicto Templo in splendidiorem ecclesiam instauratio, ut edificationis consecrationis, instaurationis, et electionis monumentum posteritati reliqueret, hæc in marmore notanda curavit. Quæ omnia, et temporis, et loci iniuria corrosa, ac pene consumpta, Hieronimus ab aqua de Muriano Canonicus D. Marci atque hujus Ecclesiæ plebanus, hoc marmore restaurari jussit. Anno Domini MDC. die XXV. Martii.

Venezia città nobilissima e singolare, descritta in 12. libri da Francesco Sansovino *pag.* 88 *e* 89. La Chiesa di San Pantaleone apparisce molto nobile, fondata l'anno 1025. dalle famiglie *Singola*, e *Daula* detta poi *Dandola* in Venezia, ed in Padova Dotta.

Thesaurus Antiquit. Italicarum *Tom* 5. *parte* 1. *e* 2. Splendor magnificentissime Urbis Venetiarum. In duas partes distributus quarum prior Templa inclyte Urbis *pag.* 221. S. Pantaleon, Parochia præsbyterorum anno 1025. a familia *Singola*, ac *Daula*, quæ postmodum *Dandola* dicta fuit Venetiis, Patavii vero *Docta*.

Forestiero illuminato intorno le cose rare antiche, e moderne della città di Venezia, presso Giacomo Storti in Venezia anno 1742. *alla pag.* 320. S. Pantaleone, Parrocchia di Preti, la quale ebbe principio negli anni 1025. dalle famiglie *Singola*, e *Daula*.

Della felicità di Padova di Angelo Portenari Padovano Agostino impressa in Padova per Pietro Paolo Tozzi anno 1623. *alla pagina* 131. Daulo dei Dauli fu Console della Repubblica di Padova l'anno 1122. cioè dei più antichi Consoli, dal tempo della libertà che concesse a Padova Enrico Quarto fino alla creazione delli Podestà.

Portenari *pag.* 132. Gianbone dei Dauli fu Console nell'anno 1160. e Benedetto dei Dauli fu Console nell' anno 1161.

Portenari *pag.* 173. Salione Buzzaccarino nell' anno 1615. è stato Luogotenente di Daulo Dotto Capitano di cento corazze della Serenissima Repubblica di Venezia nella guerra del Friuli contra Ferdinando Arciduca d'Austria. L'istesso è stato Capitano di cinquanta corazze pagate dalla comunità di Padova per servizio della medesima Repubblica nell' istessa guerra Morì d'infermità nella fortezza di Palma. *(ex pub script.)*

Portenari *pag.* 178. Pietro *Daulo* fu Capitano di cavalli stipendiarj della Repubblica Padovana. Morì nell' assedio di Cologna l'anno 1280. *(Calderius lib* 5. *cap.* 41., *Scardeoni pag.*347., *Cagna pag.* 28., *Cortellerius lib.* 1. *ad anno* 1280. *)*

Portenari *pag.* 178. Paolo Dotto fu Prefetto del presidio Padovano nella custodia di Vicenza, e difese valorosamente la piazza dalla congiura di Giordano Sarego Vicentino l'anno 1289. *(Calderius lib.* 5. *cap.* 52., *Cagna pag.* 28. *)*

Portenari *pag.* 178. Antonio Dotto fu Capitano dei Carraresi, e morì in un assalto dato a Noale castello del Trevisano *(Scardeoni pag.* 347. *)*

Portenari *pag.* 178. Zambone, e Francesco Dotti furono gran guerrieri *(Scardeoni pag.* 347.

Portenari *pag.* 178. Paolo Dotto l'anno 1466.

comparve in una pubblica giostra con un gigante, li suoi discendenti hanno i palazzi a S. Fermo. (*Scardeoni pag.* 302., *Cagna pag.* 28.)

Portenari *pag.* 178. Giovan Battista Dotto fu Capitano dei Veneziani: Morì nella giornata, che nel 1513. Bartolomeo dall'Alviano Generale della Repubblica fece a Creazzo Villa del Vicentino con li Spagnoli (*Bembo lib.* 10. *pag.* 143., *Doglioni lib.* 12. *pag.* 619., *Scardeoni pag.* 302.)

Portenari *pag.* 178. Hettore Dotto fu con Carlo Quinto in Africa alla guerra d'Algeri, ove morì nell'anno 1542. (*Scardeoni pag.* 303.

Portenari *pag.* 178. Bartolomeo Dotto fu Capitano di cento Gentiluomini Padovani mandati dalla comunità di Padova al servizio dei Veneziani nella guerra Turchesca l'anno 1570. (*ex Archiv. Comun. Pad.*, *Cagna pag.* 28.)

Portenari *pag.* 178. Battista Dotto figliuolo d'Antonio ha servito molti anni la Serenissima Repubblica di Venezia per Alfiere, Luogotenente, e Governatore di bande di genti d'arme. Di poi assoldò a proprie spese settanta archibugieri a cavallo, e trenta armati alla leggiera con le lancie, della qual milizia fu Capitano, e la mantenne al servizio della Veneziana Repubblica fin la sua morte, la qual seguì l'anno 1595. (*ex memoria famil. de Doctis.*)

Portenari *pag.* 178. Severiano Dotto suo fratello è stato Alfiere, e Luogotenente delle predette bande di genti armate. *(ex memoria famil. de Doctis)*

Portenari *pag* 178. Daulo Dotto figliuolo del sopradetto Battista è stato Capitano dei Veneziani di cento corazze nella guerra del Friuli l'anno 1615. ove servì mesi diciasette continui. È stato al governo dell'armi nella fortezza di Palma nell' anno 1616. Di poi nell'anno 1618. a dì 10. di Decembre fu condotto alli stipendj della medesima Repubblica con Ducati 400. all' anno, e fu onorato con avere in Collegio il luogo appresso il Serenissimo Principe. È stato anco nell' anno 1619. al governo dell'armi nella fortezza degli Orzi nuovi. *(ex litt. Ducal. et aliis auth. Script.)*

Portenari *pag.* 178. *e* 179. Antonio Dotto figliuolo di Giovan Pietro, nell' anno 1603. e nelli due anni seguenti è stato capitano di fanteria sopra le galee del Gran Duca di Toscana, dal quale anco fu mandato con l'istesso carico in servizio del Duca di Modena contra li Lucchesi per li moti della Grafignana. Negli anni 1606. 1607. fu Capitano di cavalleria di venturieri per la Repubblica Veneziana. Dall' anno 1611. fin al 1615. ha servito il Duca di Savoja nella guerra del Monferrato con carico di fanteria, e caval-

leria. Nell' anno 1616. è stato Governatore della banda d'uomini d'armi del conte Ascanio Scotto Piacentino nella guerra del Friuli per il Serenissimo Principe di Venezia. Morì di febre nella fortezza di Palma nell' anno 1616. a dì 4 d'Ottobre *(ex memor. famil. de Doctis)*

Portenari *pag.* 189. Bartolomeo Dotto figliuolo d'Alessandro, Capitano della compagnia dei cento gentiluomini Padovani, li quali insieme con altri cento soldati andarono a servire la Serenissima Repubblica di Venezia nella guerra Turchesca l'anno 1570. come esiste nell' Archivio pubblico di Padova.

Portenari *pag.* 190. Severiano Dotto figlio di Cesare, fu della detta Compagnia dei gentiluomini.

Portenari *pag.* 206. Francesco Dotto fu Podestà di Bassano per li Carraresi l'anno 1380. *(Calderius lib.* 7. *cap.* 43 *)*

Portenari *pag.* 211. Francesco Dotto fu Podestà di Treviso nell' anno 1384. *(Bonif. Tavola delli Podestà di Treviso)*

Portenari *pag.* 206. Francesco Dotto fu Podestà di Bologna nell' anno 1392. *(Calderius lib.* 7. *cap.* 78.

Portenari *pag.* 213. Paolo Dotto fu Podestà in Vicenza nell' anno 1302. quando detta città fu sotto il dominio Padovano *(Ge-*

rardi, Cortellieri, Scardeoni, Ongarello, ed altre scritture antiche.

Portenari *pag.* 223. Paolo Dotto Dottore nell' anno 1413. accompagnò con altri Signori Padovani, in solennissima pompa le ossa di Tito Livio alla Cancelleria del Comune.

Portenari *pag.* 247. Paolo Dotto è stato Dottore di celebratissimo nome: ha letto con grandissima sua reputazione legge Canonica ventisei anni, ed ha scritto un gran volume sopra le Decretali. Fiorì nell' anno 1450. *(Scardeoni pag.* 186., *Cagna pag.* 27., *Riccoboni lib.* 1. *cap.* 12., *Porcellinus.)*

Portenari *pag* 273. Vincenzo Dotto è versatissimo nella Cosmografia, e nell' Architettura, ha delineato la Città di Padova posta in questa opera con somma esquisitezza.

Portenari *pag* 281. Schinella di Paolo Dotto fu nell' anno 1275. a dì 2. di Aprile Giudice del Collegio di Padova, nel quartiero di Torricelle. Come apparisce nella matricola di detto anno.

Portenari *pag.* 284. Paolo Dotto apparisce nella matricola dei Dottori Padovani dell' una, e dell' altra legge del Collegio di Padova dell' anno 1300. insin' all' anno 1444.

Portenari *pag.* 287. Daulo Dotto nell' anno 1497. apparisce nella Matricola dei Dottori Padovani del Collegio dei Leggisti di Padova cominciata dall' anno 1444. in poi.

Portenari *pag.* 290. Schinella Dotto Cavaliere apparisce nella Matricola dei Dottori Padovani, che ritrovasi dal Molto illustre, ed eccellentissimo Dottore Domenico Rocca, la quale fu fatta registrare nell' anno 1382.

Portenari *pag.* 461. Il Reverendo Padre Maestro Domenico Dotto Padovano, Dottore Teologo, e vuomo di gran virtù del Monastero di S. Maria dei Servi, fondò a dì 18. Maggio 1512. la Venerabile Confraternita del Crocifisso, e rifabbricò, e ristorò il Monastero, che per l'antichità minacciava rovina. *(ex lib. Indulg. ejusd. Societ.)*

Portenari *pag.* 482. Daulo Dotto protettore delle Monache dell' ordine di S. Benedetto, essendo Abadessa Lucrezia Capodivacca nell' anno 1575. a dì 27. di Aprile, fece fabricare nella contrada dell' Argere il Monastero del Beato Pellegrino, e la Chiesa nella quale esiste la seguente memoria scolpita in pietra = Daulo Docto Bernardini F. a *Daulis* oriundo, quod D. Antonii Peregrini Coenobium, Templumq. cum caeteris juxta Moenia Aedificiis V. S. C. ne Urbs munitioni officerent, diruta, publico Decreto Protector designatus summo studio. Hoc intra Urbem loco restituenda curavit, Lucretia Capivaccia Antistes, coeteraeq. Virgines fidei ac diligentiae ergo P.

Fanum Mariae Virgini Beatissimae anno

a Christi Natali MDLXXXI. XVII. K. Junii Federicus Cornelius Pontifex P. consecravit.

Portenari *pag.* 489. Paolo Emilio Dotto nell' anno 1615. a di 28. di Settembre, donò una sua casa nella contrada di Brondolo, ai fratelli dell' Oratorio di S. Girolamo, nella quale hanno fabbricato un molto religioso Oratorio.

Portenari *pag.* 510. Tra le Chiese delle Ville di Montagna, a Frassene vi è la Cappella Dotta.

Istoria di Padova del Cavaliere Sertorio Orsato *pag.* 327. Benedetto *Daulo* Console della Repubblica di Padova sollecitò ad inviare li Delegati Padovani per invitare le altre città disgustate di Lombardia ad una comune unione. (*Gio. Domenico Spazarino Cronica mss.*, *Salici Hist. Famiglia Conti n.* 107.

Istoria di Venezia di Gio. Nicolò Doglioni *pag.* 619. Giovan Battista Dotto morì nella Battaglia a Creazzo nel Vicentino comandata dall' Alviano, contro i Tedeschi, e Spagnuoli guidati da Cardona, e da Prospero Colonna come anche dal Marchese di Ferrara l'anno 1513.

Storia di Venezia del Garzoni *Tomo I. pag.* 463. L'anno 1692. morì il Capitano Dotto nell' assalto d'un Rivellino sotto la Canea,

comandando l'esercito il Conte di Rabenac.

Nelle Rime delle 50. illustri Poetesse, raccolte da Antonio Bulifon, in Napoli anno 1695. alla *pag.* 35. vi è il Sonetto della Signora Gentile Dotto.

Agri Patavini Inscriptiones Sacræ, et Prophanæ. F. Jacobi Salomonii: *Patavii edizione an.* 1696. *alla pag.* 28. vi è una iscrizione dell' anno 1669. appartenente a Marcus Antonius Doctus; altra dell' istesso dell' anno 1677. kal. Oct., ed altra dell'anno 1680. *(che per abbreviare quì non trasferisco)*.

Jacobi Salomoni *pag.* 144 Nella Podestaria di Montagnana, paese S. Fidenzio detto volgarmente S. Fenzo, si legge: Ad ædes splendidas fam. Nob. Pat. de Daulis, seu Doctis, in Atrio super majus ostium. Julius Cæsar Camilli Docti equitis filius, Gatamelatæ ex filia pronepos, atque hæres, a Dauli prisci stirpe satus, ex septemdecim fundis, Villis, Domibus Dominus, unum fundum (ære tamen ingenti) Villam unam, atque hanc, ubertate cœlo, aquis amenitate perspecta, felicem denique dominum unum effecit, mox domibus solo equatis omnibus, hanc, quam cernis a fundamentis extulit, ut nimirum majorum magnificentiæ responderet, amicorum commoditati serviret, fortunæ temeritati, unde sibi sexcenta fuere pericula, ex antlandæ ludibrio esset anno 1613.

rando il bene degl' abitanti, fece publicare un bando, che a tutti quelli che venissero ad abitare in Trivigi, e nel suo contado, egli concedeva assoluta franchigia per dieci anni e facendo loro molti altri vantaggi se li rese amici ed affezzionati.

Gio. Bonifacio *pag* 413. Guerra trà Veneziani e Padovani nell'anno 137). essendo stato ucciso Antonio Dotto Gentilvuomo Padovano, tanto il suo caso commosse gl' animi de suoi, che con l'ira maggiormente accesa lor crebbe l'ardire in modo, che la vittoria; che sin allora aveva dato segno di riuscire a favor dei Veneziani, piegò dalla contraria parte. Sichè i Veneziani restarono superati.

Gio. Bonifacio *pag*. 520. A Credazzo due miglia discosto da Vicenza, quivi l'*Alviano* fu di nuovo a sette d'ottobre 1514 dagli Spagnuoli rotto, con grandissimo danno dei Veneziani; nella quale memorabile sconfitta mancò frà gl'altri Battista Dotto Colonnello di fanteria.

Unghelli Italia sacra *tom*.5.*pag*.1150.*n*.53. Andreas Patavinus, e Dotta nobil gente Antea Episcupus clodiensis in locum translati Dini, Patriarcha Gradensis a Benedicto XII. factus anno 1337. 3. non. Decembris. Sedit laudabiter annis 13. obiit anno 1351. de quo infra in Episcopis clugiensibus fortasse plura.

Ughelli Italia Sacra *tomo* 5. *pag.* 1351. *n* 16. Andreas e Nobilissima familia Docta Patavina, quam hodie de Doctoribus vocant, Episcopus Clodiensis pronunciatus fuit a Joannes XXII. anno 1322. quidecim annis hanc rexit Ecclesiam, et translatus est ad Patriarcharum Grandensem anno 1337. ut habetur in regest. Vatic. narrant Scardeoneus in suo lib. Patavinarum Antiquitatum, Andream fosse clodie Episcopum fuisse annoque 1353. ad Gradensem sedem transisse. Sed ordine pene toto annorum disconveniunt tempora, ut legentibus constat. et Augustinus quidem superbus de viris Illustribus Patavinis, duos item Andreas numerat inter huis Ecclesiæ Præsules, quorum alterum narrat fuisse doctissimum illumque appellat Andream Polum, alterum sine Cognomine nominat, et nullum indicat tempus, quo uterque florverit. Mihi certè hujus Civitatis Episcopus unus dumtaxat. Andreas est, e Docta Patavina Familia.

Petri Bembi Patricii Veneti et Cardinalis: *pag.* 412. Interim missus Lemniacum Baptista Doctus, vir fortis, cum stipe, ne si oppidum obsideretur, pecunia defensoribus introclusis persolvenda deficeret, ab hostibus in itinere deprehensus vix ægreque fuga se ab illis eripuit, infectaque re cum numis ad legatos rediit.

Scardeoni *pag.* 301. 302. De Paolo Dotto

Celebratur in Patavinis annalibus preclarum et audax facimus Pauli Dotti, qui virtute Militari, et armorum scientia maxime prestitit. (vedasi Scardeoni; mentre sarei troppo diffuso se copiassi ad litteram) fama autem tanti et tam preclari facinoris per totam Italiam, ac ferè per universum orbem pervagata, Paulum Dottum frequenti rumore circumtulit. Quo circa nomen ejus summa cum laude ad posteros usque pertransiit anno Domini 1289.

Scardeoni *pag.* 302. De Nicolao Dotto. Non dissimilis huic fuisset Nicolaus Dottus, tantum in ipsis annis juvenilibus armorum disciplina, et animi et corporis viribus præstabat. Sed mox eo immatura morte. Sublato, quæ jam de illo spes concepta fuerat. Secum in eodem tumulo extincta jacuit. Ad hujus memoriam, in porticibus divi Augustini in Tabula marmorea, hoc legitur epitaphium:

Flore juventutis poterat dum dextra moveri,
Nobilitate probus, meruit Nicolaus haberi,
De Dottis genitus, cujus pars vilior hæc est
Pars melior cœlis, æterna pace, locata est.

Scardeoni *pag.* 302. de Francisco Dotto. Memoratus quoque magni honoris gratia, a Petro Paulo Vergerio in describendo funere

inclyti Ducis Francisci Carrariensis Senioris, Franciscus Dottus (inquit) honore militiæ, magnitudine animi, multarumque rerum experientia dotatus, virgam principatus monumentum, in ea pompa funebri dejectam tulit. Idem postmodum primus fuit (ut legitur] qui una cum Nicolao Mussato, et Francisco Malitia , et aliis circiter viginti juvenibus ,cum ingenti vexillo, quod olim habuerat a Republica Bononiensi, primus omnium (ut casus tulit) ad plateam concurrens, alacriter et sublimi voce, Marcum Marcum in favorem Venetorum de more frequentatis vicibus acclamavit , anno Domini 1405. inde postea usque in hodiernum diem hæc familia Veneto Senatui , præcipue et singularis fidei constantia commendatur .

Scardeoni *pag.*312. De Paulo Dotto II. Sequitur ejusdem generis ac familiæ, nec multo disparis avi , Paulus Dottus [*vedasi Scardeoni che quì procuro abbreviare per non dilungare la raccolta dei documenti*) .

Scardeoni *pag.* 302. De Baptista Dotto. Non est hic ullo pacto tacendus Baptista Dottus, Antonii Dotti viri potentis, et omnium suæ ætatis .

Primus autem Baptista Dottus vir summæ audaciæ , et validissimi corporis excellentisque virtutis, et ad omnia militiæ munia promptissimus , cum trecentis peditibus ,

d

note fortitudinis viris (*vedasi l'autore Scardeoni*]

Scardeoni *pag.* 303. De Joanne Hectore Dotto, non minoris virtutis huic superstes fuit Hector filius, qui adolescens adhuc ob contumeliam in se dictam, Antonium Savorgnanum alioqui potentem virum, ac patricium Venetum, mediis Venetiis interfecit, et ad Carolum Cæsarem exul confugit, a quo dignis stipendiis est honestatus verum cum Cæsar transvectus in Africam, Argierium oppugnaret, audacissimus juvenis gloriæ cupidine flagrans, in discessu, dum pontem ab hostibus defenderet; arceretque a persequendo viriliter irruentium hostium vim, tandem in conspectu Cæsaris impetum ferre non pervalens, gloriosa nece, similique, atque aquè infelici, ut olim pater, interemptus est: anno salutis humanæ millesimo quingentesimo quadragesimo secundo, cal. Octob.

Scardeoni *pag.* 347. Diversa nomina clarorum virorum Militarium. Inter quos precipui fuerunt Petrus Paulus, magnus copiarum Dux in Militia, et Republica maximus Senator, qui in obsidione Coloniæ, cum audacter pro patria pugnaret, occisus est, anno salutis humanœ 1280. idem accidit postea ex eadem gente Antonio Dotto, qui in oppugnatione Anoalis oppidi Tarvisini ictu lapidis extintus est. Felicius successit Zambo-

no et Francisco similiter Dottis, qui ambo militiæ insignes fuerunt, amplissimis honoribus et præmiis decorati (*vedasi Scardeoni*)

Scardeoni *pag.* 283. De Francisco Carrariensi Seniore Duce VII. Atillæ peractis his solennibus pompis, ubi maximas Cesari gratias egisset, convocatis aliquot ex nobilibus Patavinis, qui huic rei interfuerant, illico eos coram ipso Cesare, eisdem militaribus honoribus ornavit, quibus nuper et ipse a Cesare fuerat decoratus. Fuerunt Paulus Dottus et aliis, quos secum et bello et pace comites habere consueverat: anno 1355

Scardeoni *pag.* 176 De Paulo Dotto: Paulus quoque Dottus, doctissimus jureconsultus, hic in nostro gymnasio inter insignes canonistas et jureconsultos illustri fama sua ætate prefulsit. (*vedasi Scardeoni*)

Scardeoni *pag.* 19. De fluminibus et Lacubus Patavinis. Medoaci duo Atqui modo ubi coit cum altera parte, quæ Patavio prolapsa fuerat, commixtis rursus aquis ad Daulum vicum defertur (*vedasi Scardeoni*).

Scardeoni *pag* 15. De Basilio Dotto (*vedasi l'Autore Scardeoni*).

Antonii Riccoboni Gimnasio Patavino Commentariorum *libri sex pag.* 18. *f. libro primo Cap. XII.* Paulus Dottus in Jure pontificio interpretando excellentissimus.

Storia de'Principi di Este di Giovanni Bat-

tista Pigna *pag.* 184. Giacopo Dotto nell'anno 1238. promise di dare la città di Padova a Giacopo da Carrara per la porta della Torricella (*vedasi Gio. Battista Pigna)*.

Rerum Italicarum Scriptores *Tomus* 17. ex Ambrosianæ estensis. Chronica Patavina de Gattari *pag.* 76. Verso l'anno 1372. a dì 12. d'Aprile Messer Francesco da Carrara convocò il suo Consiglio in sala grande, come erano rimasi con la Signoria di Venezia d'accordo acciochè quegli Ambasciatori vedessero la Nobiltà di Padova e furono convocati due per casa e frà questi la casa dei Dotti (*vedasi il Tomo* 17. *di Moratori*)

Rerum Italicarum Scriptores *Tomus* 17 *paggina* 170 Il magnifico Vaivoda fece sul prato sanguinoso della vittoriosa battaglia, Cavaliere a Messer Francesco Dotto. *(vedasi il Tomo* 17. *pag.* 170. *Moratori*]

Rerum Italicarum Scriptores *Tomus* 17. *pag.* 171. chi avesse veduto Francesco Dotto fare di sua persona meraviglia sopra il sangue de'suoi nemici, era sommo piacere a vedere provare la gioventù [*vedasi il Tomo* 17. *di Moratori*] questo fu à di 14. di Maggio dell'anno 1373. che il nome de' Nobili Padovani così per il sangue dei Veneziani alla dignità della Cavalleria pervenne.

Rerum Italicarum Scriptores *Tomus* 17. *paggina* 185. a dì ultimo Luglio 1373. Il nobile

messer Giovanni degl'Obici Generale Capitano dell'Oste Carrarese andò alla Bastia nuova e cominciò a combattere ai Veneziani; dall'una, e dall'altra parte molti ne furono feriti, e tra gl'altri del campo Padovano Antonio Dotto fù ferito da un Verreton nella mano destra *(veda i Moratori Tomo 17.)*

Rerum Italicarum Scriptores *Tom 17. paggina* 1.4 *e* 195. fatta la pace trà la Serenissima e Ducale Signoria di Venezia con il Magnifico Messer Francesco da Carrara a di 21. Settembre del 1373 furono inviati per sicurezza degl' infrascritti patti, à Venezia quattro nobili Padovani cioè, Messer Arcon de Buzacarino Cognato del Signore: Messer Giacomo Scrovingno, Messer Francesco Dotto, e il nobile Giacomin Gaffarello (*vedasi pag.* 194. *e* 195.).

Rerum Italicarum Scriptores *Tomus* 17. *pag.* 257. 268. a di 12. Ottobre 1379. Battaglia verso Noale: in quale fatto fù morto il nobile cittadino Padovano detto Antonio Dotto, che essendogli stato morto il Cavallo sotto, l'ammazarono i Soldati Fertoni.

Rerum Italicarum Scriptores *Tomus* 17. *pag.* 510. Il Signore da Carrara di Padova, deliberò di mandare suoi Ambasciatori, a Verona al Signore Antonio dalla Scala, e di tentare se con qualche buon mezzo il poteva placare e quietarlo alla pace. E così mandò

il Magnifico Cavaliere Messer Francesco Dotto suo cittadino, a Verona, il quale condottosi alla presenza del Signore Antonio della Scala, propose l'ambasciata del suo Signore, quantopiù umilmente potè, dolendosi del disordine occorso sopra il Territorio di Montagnana, e dimostrando, che per quello il suo Signore l'aveva mandato ec. con molte vive raggioni il nobile Ambasciatore mostrò al Signore Antonio della Scala, quanto era di utile, e commodo al suo stato, la quiete e pace col Signore Francesco da Carrara Signore di Padova; mostrandogli ancora, che quando quei due stati fossero uniti insieme, tutto il resto d'Italia non li poteva offendere; molte raggioni potentissime cercò M. Francesco Dotto di torre l'occulto odio del cuore indurato dello sfrenato, e indomabile Signore, ma a nulla riuscì, poichè il Signore della Scala concluse in risposta di non voler capire; allora il predetto Messer Francesco Dotto disse: Signore adunque voi volete avere rotta la guerra col mio Signore, essendo le genti vostre corse sul Territorio del mio Signore, e quello grandemente rubbato, e danneggiato senza alcuna disfida, come porta l'uso e l'ordine di leale Signore e buona usanza di guerra; e volete che i danni fatti per le vostre genti rimangano sopra lo stato e spalle del mio Signore: così persuase a detto

Signore Antonio della Scala (*vedasi il Tomo 17. Moratori pag.* 510.)

. Rerum Italicarum Scriptores *Tomus* 17.*paggina* 554. Messer Francesco Novello da Carrara ordinò che si chiamassero tutti gl'intervenienti a Consiglio, i quali furono il Conte da Carrara il Negro Dotto ed altri (*vedasi la pag.* 554)

Rerum Italicarum Scriptores *Tomus* 17.*paggina* 631. Verso l'anno 1387. Il Signore da Carrara deliberò di fare suo Consiglio per il modo che lui poteva tener in difendersi da tante potenze, e fatta sua deliberazione cominciò un discorso agl'infrascritti Consiglieri cioè a Messer Francesco Dotto ed altri (*vedasi il Tomo* 17. *pag* 631.) *continua alla pag.* 634. La mattina suseguente Messer Arcoano Buzacarino, e Messer Francesco Dotto furono a trovare a Messer Francesco Novello da Carrara figliuolo del Signore e raggionando con lui gli dissero l' opinione del Padre e quella del Consiglio (*vedasi Tom.* 17. *pag.* 634) *continua alla pag* 635. partito M. Francesco Novello da Carrara mandò per M. Paganin dalla Sala, e per Messer Francesco Dotto, i quali vennero, e con loro conferì dell' intenzione del Padre. Molte furono le riflessioni, ma pur Messer Francesco Dotto, e M. Paganino confirmarono esser meglio a dare suo stato al Conte di Virtù. (*vedasi To-*

mo 17. *pag.*635.) *continua alla pag.* 636. e poi finito il raggionare del Consiglio, egli disse: vorrei sapere per la città ciochè si dice frà cittadini. A quello Messer Francesco Dotto rispose: il popolo tutto mormora contra vostro Padre, e desidera la sua ruina per andare sotto la Signoria del Conte di Virtù. (*continua alla pag.* 640. Messer Francesco Dotto cosigliò al Signore Francesco da Carrara in favore del figlio, per cui il Signore Vecchio deliberò di dare la Signoria di Padova al figliuolo (*continua alla pagina* 689.) Il Signor Francesco Vecchio da Carrara accorgendosi veramente d'esser assassinato dal Conte di Virtù, passati otto giorni in circa fece chiamare Messer Francesco Dotto, e molti altri Cittadini Padovani che erano andati ad accompagnarlo, e quelli pregò, che ritornassero tutti a Padova, raccomandando lui e i figlioli alla già sua diletta comunità, licenziandosi lagrimando. Tutti ritornarono alla loro patria (*continua alla pag* 816.). Onori funebri che fecero al Signor Vecchio Francesco da Carrara l'anno 1405. Andava il Nobile Cavaliere Messer Francesco Dotto sopra un cavallo, armato tutto a Buoi, che era sua divisa, e portava una bacchetta nelle mani in segno della Signoria ec. (*continua alla pag.* 936.) I Cittadini vedendo il Signore non ritornare in Padova, delibera-

rono di torla in se la Signoria. Ma subito Messer Francesco Dotto con una bandiera, avuta anticamente dalla Comunità di Bologna, corse con altri gridando viva il popolo e S. Marco, elegendo subito Vice Podestà per la Signoria di Venezia (*continua la pagina* 939.) Usò la Signoria di Venezia molte umanità verso Padovani, per lo che deliberò il comune di Padova mandarle Ambasciatori, per glorificare il suo dominio, e presentarle gl'onori della sua città di Padova; furono eletti dodici Cavalieri, cioè, M. Francesco Dotto ec. i quali andarono a Venezia il dì 2 di Gennaro dell'anno 1406. tutti in gran ceremonia andavano a cavallo vestiti di ricchissimo scarlato, accompagnati da una bellissima famiglia vestita di verde, e moltissimi stromenti sonando; in seguito M. Francesco Dotto consegnò la bacchetta della Signoria (*vedasi il Tomo* 17)

Aula Zabarella sive elogia Illustrium Patavinorum à Joanne Cavaccia impressione di Padova del anno 1670. *alla pag* 138. Nomina viro XVI. Legatorum, sive Ambasciatorum qui Sereniss. Venet. Reipub Dominium Patavii et sui Territorij tradiderunt maxima solemnitate et pompa sunt hec; vocatur enim hec nobilis legatio, Franciscus de Zabarellis I.V.D. legationis Princeps Peraginus de Peraga æques. Franciscus de Doctis eques.

(*vedasi alla pag.* 140.) Franciscus de Doctis eques Patavinus vexillum Sereniss. Principe consignavit. Dotta familia, ut supra diximus a Daulo Trojano Antenoris thesaurario ortum habuit; et ex hac orti sunt Severianus Episcopus Patav qui Sacravit Ecclesiam S. Jacobi in Insula Rioalti, cujus frater Conon sive Zeno fuit unus ex primis Consulibus illius loci anno Dom 421. et 422. et ex eo duæ familiæ discenderunt, nempe Dandula Venetiis, et Dotta Patavini; ex qua milites et Doctores qumplurimi orti sunt, quorum Clypei sunt divisi in quartis albis, et rubeis circumdati a zona sive fascia cerulea in qua sunt 13. stelle auree



*Continua alla pag.*173.
Anno 1517. die 14. Mensis Junii in Cam. Audientie clarissimi Domini potestatis Magg: et claris Hermolaus Donato Potestas digniss. et Julianus Gradenicus capit. meritiss. Padue exercentes, et exequi volentes omni cum reverentia letteras, et mandata exc.decem cam addictione diei 4.Junii Mensis istantis data circa creationem novi consilii hujus mag. omm. Padue, elegerunt infrascript. spp. cives, qui abeant eligere ducentos cives juxta formam,

et seriem litterarum pro creatione fidenda dicti novi consilii. Nomina de quibus supra. Mag. D. Jacobus Zabarella Doctor et eques. Mag. D. Paulus Dotto Dottor (*vedasi Giovanni Cavaccia*) *alle pagine* 166 280. 284 285. 286. ed ivi trovasi un albero Genealogico della casa Dotto)

Sansovino *pag.* 120. *e* 121. l'anno 1321. o vero l'anno 1353. Andrea Dotto Cancelliere di Venezia fu creato Vescovo di Chioggia. (*vedasi alla pag.* 140. ove dice che in Venezia nei primi tempi volendo i nostri mostrare unione e parità in tutte le loro cose; edificarono in virtù della Legge Daula, le case tutte uguali in altezza.

Rerum Italicarum Scriptores *Tomo* 16. *pagina* 91. Petri Pauli Vergerii. De dignissimo funebri apparatu in exequiis clarissimi omnium principis Francisci Senioris de Carrara. Alter vero Dominus Franciscus de Doctis, honore militie, magnitudine animi, multaque rerum experientia doctus, virgam principatus, monumentumque, dejectam tulit.

Tesaurus Antiquitat. Italicarum *Tomo* 6. Petri Pauli Vergerii *pag* 31. B. Princeps legationis Marsilius de Carrara ex eadem Gente Schinella de Doctis, et aliis, hisque libera Urbis potestas permissa est, ut renuente rege rebus succurrere, aut a se Jurisdictionem abdicante, liceat eis in quemcunque ali-

um, qui vellet, possetque Urbem tueri, jus omne civitatis transferere.

Tesaurus Antiquitat. Italicarum *Tomo 6.* Rolandini Gramatici Patavini libri chronicorum Historiam etc. *pag.* 183. Nota per quos recta fuit civitas Paduæ. Anno 1327. in predicto millesimo, mense Decembris, infrascripti Ambaxatores Paduæ iverunt ad Ducem de Carentana, et redierunt Paduam per Mare die Jovis quarto Februarii, Dominus Schinella de Dotto. etc.

Tesaurus Antiquit. Italicarum *Tomo 6.* Antonii Godi Nobilis Vicentini, chronica *pag.* 31. anno 1301. fuit Paulus de Docto Potestas Vicentiæ.

Bernardini Scardeoni *pag.* 293. Nam vix dum etate pubescente Paulum Dottum nobilem, et fortem virum Patavii palam aggressus interemit (*vedasi Scardeoni*)

Scardeoni *pag.* 300. Franciscum Dottum qui eo prelio egregiam operam navaverunt, equestris dignitate Regis nomine decoravit, (*vedasi Scardeoni pag.* 300.

Bernardini Scardeoni *lib. III. classis. XIII. pag.* 336. is autem Albertus Botono cum esset ingenio, viribus et fide conspicuus, et propterea Francisco Carrara. Gratissimus, factus Tribunus militaris, cum valido presidio missus est Bassianum, ad tuendam arcem Belvedere, ut ibi exercitui præesset: ubi

erat Franciscus Dottus prætor, juridicendo destinatus anno salutis 1380. Huic nepos fuit Bernardus Botonus etc.

Nel Ruolo Generale de' Cavalieri Gerosolimitani ricevuti nella Ven. Lingua d'Italia, stampato in Torino l'anno 1738. alla *pagina* 262. Trovasi descritto Frà Giovanni Battista Dotto de Dauli, ricevuto li 31. Maggio dell'anno 1687.

Rerum Italicarum Scriptores *Tomus octavus pagina* 112. Nicolai Smerigi Notarii Vicentini Chronicon: anno 1301. fuit D. Paulus de Docto (18.) Potestas Vicentiæ (*vedasi pagina* 112.) (*vedasi pure la pag.* 438. *e* 410. *ove trovasi Schinella de Dotto Imbasciatore, del mese di Decembre anno* 1327.)

Rerum Italicarum Scriptores *Tomo* 10. Alberti Mussati *pag.* 733. Schinella de Dotto Judex et Miles mense Septembris anno 1328. (*vedasi il Tomo* 10. *pag.* 733.)

Memorie intorno alla vita del Beato Andrea Dotto dell'ordine dei Servi di M. V. compilate da fr. Costantino Battini del medesimo ordine: in Firenze anno 1807. presso Carli e Comp.

Capitolo IV. pag. 243. Erano chiamati di S. Giustino i soggetti di questa casa Dotto, perchè essa anticamente era independente ed assoluta padrona del fortilizio di S. Giustino posto nei confini del Territorio di città di Ca-

stello, ed il dì 10. Decembre 1481. Gaspero Dotto rinunziò la signoria alla città di Castello che vi avean goduto i suoi antenati, questa medesima famiglia nel 1505. era stata aggregata alla nobiltà di Cortona.

Dotto di Giuliano de'Dotti valoroso Guerriere fu Colonnello, e Generale degl'Arcieri del Re di Francia Filippo IV. e meritò la grazia del Re, che li donò la sua Arme Gentilizie; si segnalò in diverse imprese, come scrive Bercordati ed altri (*vedasi le memorie del Beato Andrea de' Dotti*)

Bartolomeo de' Dotti nel'anno 1373. fu Colonnello della milizia Veneta, e che in premio del suo valore ne riportò da quella Republica il di lei Stemma del Leone alato tenente colle zampe davanti un libro, come publicamente anche al presente si osserva inciso in pietra nella facciata allora di sua casa, posta nella piazza detta in quel tempo de' Dotti in oggi de' Servi, nella città di S. Sepolcro.

Cristofono Dotto fu Capitano nel 1531. e Castellano della fortezza di monte Poggiali, indi nel anno 1537. fu all'assedio di monte Murlo, dove in attestato del suo valore ne riportò in premio da Cosimo I. la Corona Murale, e nel anno 1574. fu Castellano della Fortezza di monte Carlo.

Cesare Dotto nell'anno 1530. fu Capitano,

e combattè con molto valore nello Steccato al monte S. Maria, e ne riportò la palma, il che si conferma con attestato autentico dei Signori Marchesi Borbon del monte.

Francesco Dotto nell'anno 1716. fu Capitano avendo militato in Germania in qualità d'Alfiere nel Regimento d'Infanteria del Maresciallo conte Guido di Starembergh, fu nell'anno 1717. all'assedio di Belgrado in Ungheria, nel quale restò ferito da un colpo di fucile nel petto. In seguito fu Capitano delle milizie Toscane in Firenze ai tempi del Gran Duca Gio. Gastone, e dell'Imperatore Francesco I.

Il Beato Andrea de'Dotti morì a dì 31. Agosto dell'anno 1315. sotto un gran faggio ove si mise a ginocchia nude sopra un alta rupe, nel sito della vallucola dell'Apennino.

Per assicurarsi che il braccio della famiglia Dotto di S Sepolcro è pure discendente da Padova, cioè di *Daulo* bisognerà osservare il *Tomo* 18. Rerum Italicarum Scriptores alle *pag.* 373. 489. nella cronica di Bologna. Ove specifica che fecero lega in quei tempi i Padovani con i Toscani. Di più aggiungono, che per tradizione di loro ascendenti i Sig. Marchesi Pietro Paolo de Franchi del fu Illustrissimo Sig. Marchese Domenico; Sig. Marchese Stefano Giustiniani del Defonto Sig. Marchese Vincenzo, Sig. Marchese Cesare de

Negro, e Giovanni de Negro Nobili Genovesi ed Ignazio Botto con molti altri della nobiltà di Genova come potrà osservarsi da Documenti stipolati il dì 5. Novembre 1818. per parte del Cavaliere Pietro Dotto dai Notari Regj Sig. Giuseppe Laviosa, e Sig. Antonio Brignole ambi Genovesi ed abitanti in Genova: hanno anche sentito più e più volte dire che il Beato Andrea Dotto dell'ordine de'Servi, procedesse dalla stessa famiglia *Daula* che poi fu chiamata Dotta; e tutto quanto lo sanno per le ragioni indicate in detto Documento, per la continua e lunga amicizia che hanno sempre avuto con detta Illustre e Nobile famiglia de' Signori Dotti, aver sentito ricontare, e parlare più volte, che la stessa ha avuto la sua origine da Padova, da dove sono venuti à Genova nell'anno 1500 circa, aver riconosciuti gl'autori che ne parlano diffusamente, e tanto del loro stemma che dell'origine precedente da Daula, qual stemma inquartato d'argento e rosso ha nel contorno tredici Stelle, d'oro, sopra fascia azur aver sempre visto che i medesimi la usavano, ed averlo anche riconosciuto al presente nei Sigilli proprii; sapere parimente, che il Magnifico Capitano Antonio Maria, Padre del Sig. Andrea Guglielmo fu eletto in Capitano di una Nave da Guerra dai Serenissimi Collegj dell'anno 1738. essere di tut-

to quanto sopra ben certi, e per andare in qualità di Nobili in Governo, hanno avuto occasione di trattare con sudetti Signori come persone più distinte, esser ben certi e sicuri di tutto quanto hanno come sopra deposto e tale essere la verità.

Offerendosi anche pronti i suddetti Illustrissimi Sig. Marchesi de Franchi, e Giustiniani Cesare de Negro, Giovanni de Negro di rinovare, riconfermare la presente loro deposizione, con loro rispettivo giuramento, dove, come, e quando occorrerà ec.

Rerum Italicarum Scriptores *Tomo* 12. *pagina* 944 anno 1355. die ultimo Decembris statim Nobiles comites Theutonici descenderunt de equis, et eidem statim equitis imposuerunt calcaria. His Dominus Franciscus donavit dextrerios, et equos alios de pulchrioribus, quos habebat. Zambonum *Doctum* etc. (*vedasi il Tomo* 16. *pag.* 145. e 191.)

Rerum Italicarum Scriptores *Tomo* 18. *pagina* 190. anno 1378. Dominus Franciscus de Doctis de Padua fuit Potestas Bononiensium. (*vedasi alla pag.* 274.

Rerum Italicarum Scriptores *Tomo* 22. *pagina* 422. B. parla de' Dauli. *vedasi.*

Rerum Italicarum Scriptores *Tomo* 23. *pagina* 686. D. Nella guerra che fu nell'anno 1411. trà il Re di Francia e i Genovesi,

Luchello Dotto, a dì 9. di Luglio dell'anno predetto si portò ad Aqui ove si celebrarono certi capitoli dei quali ne fu rogato instromento da Giovanni Bascheria Notajo di Aqui a dì 12. di Luglio (*vedasi il Tomo* 23. *pagina* 656. *D.*)

Rerum Italicarum Scriptores *Tomo* 19. Chronicon Tarvisinum *pag.* 780. C. per plures dies per Civitatem Tarvisinam equitavit, et deinde Paduam rediit, relicto Potestate Francisco Docto militie atque Doctore Legum, (*vedasi pag.* 780]

Rerum Italicarum Scriptores *Tomo* 24. Michaelis Savonarolæ Commentariolum de Laudibus Patavii: *pag.* 1168. D. Neque strenuum militem tacebo Franciscum de Doctis, qui cum in conflictu inimicorum sparso sanguine plurimum valuerit, illico super hostium corpora insignis militie decoratus exstitit (*vedasi il Tomo* 24. *pag.* 1168. *D.*)

Maffei vita di S. Ignazio *Libro* 2. *Capitolo* 2. Gaspero Dotto essendo Governatore di Loreto nell'anno 1552. favorì molto alla Compagnia di Gesù (*vedasi Maffei Lib.*2. *Cap.* 2.)

Documenti ed informazioni appartenenti ai Dotti che a richiesta del Sig. D. Giacomo Nicolò Dotto Arciprete e Capo dell' Insigne Capitolo della Chiesa Colleggiata di nostra Si-

gnora Assunta di Palmaro Pieve di Voltri, in nome del Sig. D. Andrea Guglielmo Dotto Console generale di S. M. Cattolica in Sicilia suo fratello richiese il di 10. Settembre 1798 al Tribunale nella Sala di residenza del palazzo Nazionale di Genova, e fu a quest'effetto deputato il cittadino Notaro publico Giambattista Barone Cancelliere, e Ministro del Tribunale, a ricevere tutti gli atti di sudetta informazione e capitoli ec. Quali Documenti esistono nell'Archivio di D. Giambattista Barone in Voltri, ove si ritrovano ricavati dai libri Battesimali tutti i soggetti della famiglia de' Dotti che nell'anno 1500 circa venne da Padova e sono; Luigi Dotto, figlio di Giacomo, naque nell'anno 1530.

Pietro Dotto figlio di Luigi naque a di 3. Ottobre dell'anno 1599.

Giacomo Giulian Dotto figlio di Pietro naque a dì 23. Gennaro dell'anno 1631.

Pietro Dotto figlio di Giacomo Giuliano, naque a dì 13. Agosto dell'anno 1654.

Giacomo Dotto figlio di Pietro naqne a dì 1 Agosto dell'anno 1669.

Pietro Dotto figlio di Giacomo naque a dì 15. Decembre dell'anno 1690. tutti questi hanno sempre esercitato le principali cariche, ed hanno vissuto con beni e possesioni come potrà osservarsi, ed anche asseris cono i Testimonj.

Il cittadino Giuseppe Ferraro, figlio di Pasquale, diede suo *Giuramento*.

Il cittadino Lazaro Ferraro, figlio di Rocco, e diede suo *Giuramento*.

Il cittadino Giambattista Laviosa, fiiglio di Giacomo, diede suo *Giuramento*.

Il cittadino Giuseppe Cravino, figlio di Francesco, diede suo *Giuramento*.

Continua D. Antonio Maria Dotto, figlio di Pietro naque a dì 12. Settembre 1715. e fu a dì 21. Ottobre dell'anno 1754. eletto Capitano di Nave da guerra nominata la Concezione e S. Vincenzo Ferreri, per Decreto dei Collegj Serenissimi della Republica Ligure; e parimente per altro decreto dell'anno 1758. consimile fu dichiarato Magnifico Capitano della Nave da guerra nominata S. Anna.

Il Sig. D. Andrea Guglielmo Dotto figlio di D. Antonio Maria, naque a dì 2. Decembre dell' anno 1741. e fu eletto Console Generale di Spagna in Sicilia da S. M. il Re Carlo III. a dì 23. Novembre del 1771. come asserisce la patente data nel sito di San Lorenzo firmata da S.M. il Re, e dal Marchese Grimaldi Ministro degl' affari esteri, cui anche gli scrisse una lettera con data de' 25. Novembre del medesimo anno, esecutoriata in Palermo sotto li 14. Giugno 1773

D. Giovanni Antonio Dotto, figlio di D. Andrea Guglielmo, naque nell' anno 1782. ed ebbe il titolo di Barone dell'Accia nell'anno 1806.

D. Pietro Dotto, figlio di D. Andrea Guglielmo, e fratello di D. Giovanni Antonio, naque a dì 12. Settembre dell'anno 1783. fu Guardia Marina della Reale armata navale di S.M. Cattolica nell'anno 1800. indi passò alle guardie del corpo e nell'anno 1806. fu eletto Console Generale di Spagna in Palermo, fu in seguito nominato da S.M. il Re di Spagna a dì 17. Marzo dell'anno 1816. Capitano di Cavalleria, ed a dì 24. Luglio dell' anno 1817. fu onorato da S. M. con essere distinto e nominato Cavaliere del Reale ordine della Concezione, per Decreto del 27. di Maggio del medesimo anno. Tutti questi documenti firmati da S. M. il Re e dai rispettivi Ministri esistono nell' Archivio che io istesso ho formato.

Inoltre a dì 6. Aprile 1818. ottenne la grazia da Sua Santità d'indossare la Croce di devozione del Sacro ordine Gerosolimitano ed abito annesso alla medesima: pro gratia juxta petita 6. Aprilis 1818. Pius PP. VII.

Ecco dunque la raccolta che con me fo terminare per non dilungarmi di più, e credo sia sufficiente acciò giammai possa perder-

si la memoria della antichissima stirpe Dotto de' Dauli ; Spero che questo mio faticoso lavoro gradiranno tutti i miei discendenti ai quali ho il piacere di togliere l'incommodo che i miei ascendenti mi hanno causato della ricerca di tanti documenti che ognun desiderarebbe.

IL FINE.